

IL CONGRESSO DEGLI SPECIALIZZANDI, A SCIACCA

Non si era mai visto, ma è stato giusto e buono che lo si vedesse. Un congresso organizzato non per gli specializzandi ma da loro, diciamo meglio dall'Osservatorio Nazionale Specializzandi in Pediatria, da un gruppo di giovani senza altra guida che se stessi. In altri Paesi li chiamano "resident", una parola che ha un suono e anche un significato molto diverso dalla parola "specializzandi", catecumeni, novizi, apprendisti, specie protetta ma anche molto subordinata, ragazzi a cui non si osa affidare un servizio di guardia o un malato. Giovani, ma poi mica tanto, uomini e donne nel pieno della loro vita, o almeno in uno snodo cruciale di questa, nell'ansa maggiore del fiume, nel giro dopo il quale la corrente prende la sua deriva quasi definitiva. Cinque anni di specialità, tra i venticinque e i trenta; la corrente scorre piena e veloce, è il tempo di Giorgione, di Egon Schiele, di Giovanni delle Bande Nere, di San Francesco, di Santa Caterina, un tempo che non ha ormai più il diritto di passare senza cominciare almeno a dare le sue prime visibili messi.

Fare un congresso, in una Italia pediatrica piena di congressi, a volte corrotta dai congressi, può sembrare una meta dozzinale. Ma fare un congresso è fatica e qualche volta rischio; ed è sempre un atto d'orgoglio il voler affermare qualcosa come "ci siamo".

Loro ci sono e, grazie a Internet, sanno di esserci. Non mi muovo con facilità in Internet, è l'età. Ma so bene che in Internet c'è, assieme ad altre cose, anche una grande forza di democrazia, che ho creduto di sentire da loro.

Loro sono circa la decima parte di tutti i pediatri. Un decimo di quel decimo era presente a Sciacca (27-30 maggio 2004), molti arrivati con voli a basso costo, molti appoggiati presso famiglie di là, di quella piccola città splendida nella sua sicilianità noncurante, affacciata sul mare africano da un superbo balcone di roccia bianca, sotto il quale volano, con una maestà che i nostri sembrano quasi aver perduto, i grandi gabbiani e i piccoli gracchi neri di montagna.

Un congresso senza spese di iscrizione, sostenuto, credo (ma devo aggiungere, se così è, in modo assai meritorio e silenzioso), dalle solite case dei latti, molto ricco di cose concrete, di corsi e di lezioni, ricco anche di emozioni e di vita, di una specie di "voglia di lotta" di cui mi ero dimenticato (nelle pagine elettroniche, www.medicoebambino.com, si può visionare un *Power Point* che viene fresco da Sciacca).

Non è strano, e gliene è venuto un sapore aromatico e dolce come quello della pasta alle sarde, che il congresso si sia svolto su quell'orlo remoto dell'Italia, in quella strana terra che è la Sicilia, organizzato da due ex-ragazzi della scuola di pediatria di Padova, di cui uno sciacchettano. La Sicilia, senza offesa, non è famosa per essere terra di giustizia o di equità; ma è quasi certamente per questo motivo che questo primo congresso si è tenuto in quel paese di contrasti e di coraggio; che è accaduto lì questo incontro di giovinezza, di persone che cercano, trovano e dichiarano

la loro dignità matura, che a qualcuno è stata a lungo, in molte sedi, sostanzialmente negata. Quelle stesse persone, invece, e quel tempo della vita, rappresentano, da sempre, per natura, il seme della pediatria, e anche, e per forza (la forza delle cose, la "forza-lavoro") ne sono la colonna vertebrale. E questo non soltanto in Italia.

Mi rendo conto che sto per scivolare nella piaggeria. Ma anch'io sono oramai arrivato sull'orlo di qualcosa. E posso dire che, in altro modo, in altro tempo, con altra freschezza, con un diverso e più consapevole sorriso, questo incontro siciliano mi ha fatto tornare in mente altri incontri di venti, venticinque anni fa, quando qualcosa dal basso cominciava a muoversi, sempre da quelle parti e muoveva anche la mia vita.

Franco Panizon

IL DIRITTO DI AVERE DEI DIRITTI E LA GIORNATA DEL BAMBINO AUTISTICO

Il 2 giugno è la Festa della Repubblica. Sfilate del nostro gracile ma amato esercito, contestazioni di disobbedienti, conflitti ideologici e personali insolubili sulla guerra e sulla pace, sul passato e sull'avvenire, vacanza nelle scuole e sul lavoro, sole.

Ma il 2 giugno è anche la Giornata del bambino autistico. Davvero? Proprio il giorno in cui la nostra Repubblica festeggia, con la giusta solennità e con le inevitabili contraddizioni, la sua nascita, il bambino autistico, nascosto e impenetrabile, celebra, si fa per dire, la sua giornata. Chissà come avrà cominciato quella giornata. Nessuno di noi può saperlo; in fondo non possiamo sapere neanche come comincerà ogni nostra prossima giornata. Ma possiamo immaginare che la sua, quella del bambino autistico, sarà iniziata in un modo differente, perché noi lo pensiamo differente da noi. Si dice che all'autistico manchi una teoria della mente, che cioè il suo difetto, la sua diversità, la sua estraneità consistano nella incapacità di interpretare la mente degli altri, di immedesimarsi. O non siamo noi che non abbiamo la capacità di immedesimarci in lui e di immaginare cosa stia passando nella sua mente? È certo che tra noi e lui c'è una specie di diaframma misterioso, molto più spesso e opaco di quanto sia la "normale" incomunicabilità, quella dei film di Antonioni, chi li ricorda più, quella che ci tiene lontani uno dall'altro e ostili, come i nostri disobbedienti del 2 giugno dai soldati del nostro gracile esercito.

Medico e Bambino dedica, simbolicamente, questo numero al bambino autistico. Simbolicamente e marginalmente, solo con questo saluto, con un breve Digest sulla genetica dell'autismo e infine con un messaggio a tutti i pediatri pubblicato tra le Lettere e riprodotto direttamente dal retro del bollettino della Associazione Nazionale Genitori Sindromi Autistiche (ANGSA). Un bollettino molto bello, molto istruttivo, che tutti in pediatri, se vogliono, possono richiedere e leggere per imparare e per capire.

Perché l'autismo non è una condizione pediatrica rara: si calcola che in media ce ne sia uno per ogni pediatra di famiglia. Perché l'autismo è stato ed è, come tante condizioni estreme, oggetto di speculazioni disinvolute, non solo intellettuali, ma anche materiali, di sfruttamento del dolore e della speranza. Perché l'autismo è una condizione umana molto speciale, che ci fa interrogare su cosa sia vivere. Perché l'autismo ha bisogno, forse più di ogni altra condizione al mondo, di un aiuto al bambino e alla famiglia, aiuto che una società appena appena solidale, come ogni tanto l'Italia dice di essere, dovrebbe aver saputo dare da tempo e non dà. Perché l'autismo è in sé un richiamo alla solidarietà e, nella sua difficoltà di comunicazione, è un richiamo alla comprensione del prossimo. Perché l'ANGSA è una di quelle associazioni laiche che, per il solo fatto di esserci, fanno appello, e non solo per se stesse, a quella solidarietà che ci dovrebbe rendere migliori. Una solidarietà vissuta, prima personale che civile e non solo da parte di chi ha tra i suoi assistiti un bambino autistico.

Alla domanda: «Perché a me?» che, come Giobbe, si pone spesso chi riceve colpi dalla vita, alcuni genitori di un bambino autistico hanno risposto: «Forse per farci capire veramente cosa significa voler bene».

M&B

IL PROGETTO UPPA

Ogni tanto vi teniamo al corrente del progetto UPPA, *Un Pediatra Per Amico*. La rivista, che ormai ha tre anni, è stata tenuta a battesimo dalla ACP e da *Medico e Bambino*; raggiunge, diffusa da circa 4000 tra voi lettori, 60.000 famiglie a ogni sua uscita, portando un poco del sentire, del sapere e del saper fare dei Pediatri di Famiglia. Con UPPA viaggiano Nati per Leggere, le campagne vaccinali, le campagne per la sicurezza, la guida alle cure semplici, la ricerca della verità "scientifica" sui progressi e sulle paure che riguardano la salute del bambino e della comunità.

UPPA vive coraggiosamente, anzi cresce, tra grandi economie e con grandissime spese di stampa e di spedizione. Era arrivata al pareggio lo scorso anno ma, quest'anno, l'aumento delle tariffe postali per la carta stampata l'ha rimessa sotto. Chiediamo una mano. Ci basterebbe che almeno 2000 pediatri, al momento di rinnovare l'abbonamento a *Medico e Bambino* (la casa editrice è sempre la Edifarm), sottoscrivessero anche dieci abbonamenti simbolici a UPPA (50 centesimi ciascuno, in tutto 5 euro) per consentirci di avere delle tariffe postali agevolate e dunque sopportabili.

Vincenzo Calia e Franco Panizon

Associazione Culturale Pediatri "Umbria" e "Medico e Bambino"

VENTESIME GIORNATE PERUGINE DI AGGIORNAMENTO IN PEDIATRIA DI BASE

Perugia, 24-26 settembre 2004 - Centro Congressi Camera di Commercio
HIGHLIGHTS IN PEDIATRIA - MESSAGGI CHIAVE PER SPECIALITÀ

Venerdì 24 settembre

- 15.00 Editoriale - F. Panizon
- 16.00 Highlights in epatologia - G. Maggiore
- 16.50 Highlights in pneumologia - G. Longo
- 18.00 Gruppi di lavoro
(Chirurgia, Endocrinologia, Pneumologia, Epatologia)

Sabato 25 settembre

- 9.00 Highlights nelle vaccinazioni - G. Bartolozzi
- 9.50 Highlights in neurologia - G. Cioni
- 10.40 Highlights in gastroenterologia - A. Ventura

- 11.45 Gruppi di lavoro
(Vaccinazioni, Gastroenterologia, Neurologia)
- 15.00 Highlights in Nutrizione - L. Greco
- 15.50 Highlights in Dermatologia - F. Arcangeli
- 16.40 Highlights in Nefrologia - L. Peratoner
- 17.45 Gruppi di lavoro
(Dermatologia, Nutrizione, Nefrologia)

Domenica 26 settembre

- 9.00 Highlights in chirurgia - J. Schleaf
- 9.50 Highlights in endocrinologia - M. Maghnie
- 11.00 Superhighlights 2004 - F. Panizon

Segreteria scientifica

Franco Panizon, Alessandro Ventura, Franco Passalacqua,
Lucio Piermarini

Segreteria organizzativa

Quickline Traduzioni&Congressi
via S. Caterina da Siena n. 3 - 34122 Trieste
Tel. 040 773737-363586 fax 040 7606590;
cell. 335 7773507; e-mail: congressi@quickline.it

Per questo convegno saranno richiesti i crediti formativi (ECM)